

A Building by Bohdan Lachert and Józef Szanajca in Warsaw

Keywords

Housing, Polish Avant-garde, Reconstruction, Restoration, Warsaw Poland

Abstract

The article examines the work of the two Polish architects, located in Warsaw, framing it in the cultural climate of the period (1924-1939), characterized by the emergence of the avant-garde in Europe. In Poland, the liberation of architects from traditional forms occurs through knowledge of European experiences conveyed by associations such as Blok and Praesens and their magazines which open up new perspectives. Lachert and Szanajca, both members of Block and Praesens, developed the elements of the modernist lexicon in the house on Katowicka Street. The final part of the article takes a look at Lachert's professional and university activities at the Warsaw Polytechnic after Szanajca's death.

Biography

Augusto Rossari (Milan, 5 April 1938) graduated in architecture from the Politecnico di Milano in 1963. After a period of work in London, he began his career in 1965 as assistant to Ernesto Nathan Rogers at the Politecnico di Milano. In the same university, he became associate professor of History of Architecture in 1985 and full professor in 2004. He was a visiting professor at Columbia University, New York, in 1980, and a guest lecturer at the University of Illinois at Chicago in 1988. President of the Centro per i Beni Culturali della Lombardia 1980-1981, he directed the magazine *BC Beni Culturali* in 1983-1984. He was head of the library of the Dipartimento di Progettazione dell'Architettura of the Politecnico di Milano in 1998-2010. He retired at the end of 2010. Among his recent publications: *Storie di architetti e ingegneri. Variazioni su temi milanesi* (L'Ornitorio, 2013); "Frammenti urbani", in Andrea Coccoli et al., *Giuseppe Martinenghi. La costruzione della Milano del Novecento* (Corte Gherardi, 2024).

Augusto Rossari

Politecnico di Milano

Un edificio di Bohdan Lachert e Józef Szanajca a Varsavia

L'articolo esamina l'edificio degli architetti polacchi Lachert e Szanajca, inquadrandolo nel clima culturale del periodo 1924-1939, distinto dal manifestarsi delle avanguardie in Europa. Nel 1918 la Polonia – diventata stato libero, affrancato dalla lunga oppressione straniera (fino ad allora il territorio polacco era spartito tra la Prussia, la Russia e l'Austria) – dovette affrontare il problema della ricostruzione dopo la guerra. Come in gran parte dell'Europa, il fabbisogno di abitazioni era molto elevato, quindi gli architetti e gli amministratori misero in atto tutti gli accorgimenti per ridurre i costi di costruzione. Tali ricerche condussero alla formulazione di un minimo vitale, l'*Existenzminimum*, che definì la superficie necessaria per la vita di ogni abitante, illustrato da Walter Gropius nel secondo CIAM (Congresso Internazionale di Architettura Moderna) svolto a Francoforte nel 1928¹. Sempre tra il 1928 e il 1930, Alexander Klein pubblicò il suo metodo di valutazione degli spazi negli alloggi minimi². Per il tramite di Sirkus e Szanajca, rappresentanti della Polonia nei CIAM, le ricerche sugli standard ridotti per la casa si diffusero anche in Polonia, trovando applicazione in diversi quartieri residenziali. Un ruolo importante per l'affermarsi del modernismo in architettura fu svolto anche dalla facoltà di architettura del Politecnico di Varsavia, dopo la sua fondazione nel 1915. In particolare, a metà del 1929 si tenne a Poznań una Esposizione Nazionale in cui fu presentata una rassegna dei risultati dei dieci anni appena trascorsi. Con l'autunno del 1929 l'inizio della crisi economica determinò un rallentamento dell'attività costruttiva. In questo quadro generale di ricerche tipologiche riguardanti la distribuzione e la dimensione degli spazi si colloca la casa in via Katowicka 9-11 (1928-1929). L'insieme delle forme, l'uso di materiali sperimentali, la coerenza degli interni, appositamente studiati con il resto dell'edificio, fanno di questa architettura uno dei primi esempi di avanguardia dell'architettura polacca. La casa si trova nel distretto di Saska Kępa, un esteso quartiere giardino nella zona est di Varsavia, oltre il fiume Vistola, nell'area compresa tra le vie Jerzego Waszyngtona e Zwycięców e, più a sud, tra il fiume e la via Bruselska. Il quartiere si sviluppò tra la fine degli anni Trenta e la fine degli anni Quaranta del XX secolo. Esso è ricco di presenze architettoniche, per lo più residenze, progettate spesso da architetti attivi nell'avanguardia europea, come – oltre a Bohdan Lachert e Józef Szanajca – Helena e Szymon Syrkus, Lucjan Korngold e Piotr M. Lubinski, Piotr Kwiek, Maximilian Goldberg, Bohdan Pniewski³.

L'edificio contiene tre abitazioni che si sviluppano su tre piani. Il piano terreno è arretrato e circondato su tre lati da pilotis, che sul lato sud formano un portico. Le due abitazioni sulle testate

¹Cfr. Carlo Aymonino, a cura di, *L'abitazione razionale. Atti dei congressi CIAM. 1929-1930* (Marsilio, 1971).

²Cfr. Alexander Klein, "Grundrisbildung und Raumgestaltung von Kleinwohnungen und neue Auswertungsmethoden" [Progettazione della pianta e organizzazione degli spazi delle piccole abitazioni e nuovi metodi di valutazione], *Zentralblatt der Bauverwaltung* 48, nn. 33-34 (1928), ora in Alexander Klein, *Lo studio delle piante e la progettazione degli spazi negli alloggi minimi. Scritti e progetti dal 1906 al 1957*, a cura di Matilde Baffa Rivotra e Augusto Rossari (Mazzotta, 1975), 77-99.

³Una recente guida dell'architettura del quartiere segnala 48 edifici dei quali: 1 del XIX secolo, 9 degli anni Venti, 26 degli anni Trenta, 1 degli anni Quaranta, 8 degli anni Cinquanta e Sessanta, 3 del periodo 1970-2019. Cfr. Katarzyna Komar-Michalczuk, a cura di, *Poradnik Dobrych Praktyk Architektonicznych – Saska Kępa* [Guida alle Buone Pratiche Architettoniche – Saska Kępa] (Fundacja Hereditas, 2023).



7.1

Varsavia. Casa in via Katowicka 9-11, portico. Foto W. Gmurek. Archivio dell'A.

7.2

Varsavia. Casa in via Katowicka 9-11, prospetto nord-est su via Katowicka. Foto W. Gmurek. Archivio dell'A.

alloggiano al piano terreno i servizi, al primo piano la zona giorno e al secondo piano la zona notte; quella centrale contiene al piano terreno la zona giorno, al primo piano la zona notte e al secondo i servizi ed un grande terrazzo che occupa metà della superficie dell'intero alloggio.

La struttura portante è formata da quattro setti di cemento armato di 25 cm di spessore, quello verso sud inclinato e spezzato in due parti, e da solai formati da travetti metallici trasversali, posati a una distanza di 110 cm, e laterocemento. Per la struttura fu adottato un nuovo materiale – brevettato tre anni prima in Danimarca – il calcestruzzo espanso leggero che garantiva, oltre alle prestazioni statiche, un buon coefficiente di isolamento⁴.

La facciata su via Katowicka, esposta a nord-est, è caratterizzata da due lunghe finestre a nastro, ed è come sospesa sopra il piano terreno arretrato; un ‘ricciolo’, formato da una scala a chiocciola che collega il secondo piano col tetto completa la composizione sull’angolo sud-est. La facciata interna (sud-ovest) – che si affaccia su uno spazio con attrezature per i giochi dei ragazzi, perimetrato da siepi e alberature – è più articolata: i setti portanti, in cemento armato, emergono dal volume evidenziando i diversi alloggi. La facciata a sud-est è la più ricca volumetricamente grazie alle due giaciture diverse delle pareti che la compongono e alla grande finestra, corrispondente allo spazio interno a doppia altezza del soggiorno. La facciata a nord-ovest è prevalentemente piena, forata solo dalle aperture che illuminano una scala.

La composizione è ricca di elementi derivati dall’insegnamento di Le Corbusier come i pilotis, la finestra in lunghezza, il tetto giardino abilmente combinati con altri quali le grandi finestre. In particolare alcuni elementi compositivi sono riferiti alle due case al quartiere Weissenhof a Stoccarda dello stesso Le Corbusier, del 1927, che Szanajca aveva visitato quello stesso anno insieme a Szymon Syrkus, rimanendone molto impressionato⁵.

Nel processo di affrancamento degli architetti polacchi dalle forme tradizionali un ruolo importante fu svolto dalle correnti innovative dell’architettura europea, in particolare dalle esperienze tedesche, olandesi e sovietiche, diffuse in Polonia prima da Blok (1924-1926), e in seguito da Praesens (1926-1939), due gruppi che radunavano architetti e artisti d'avanguardia polacchi, e che si esprimevano attraverso le omonime riviste⁶. Nelle pagine della rivista *Blok* comparvero, infatti, nel numero 1, un testo di Mies van der Rohe intitolato “Building”, e nel numero 5 un testo di Van Doesburg intitolato “Renovation of Architecture”. Nel numero 6-7 del settembre 1926, il pittore Szczuka pubblicò un articolo programmatico intitolato “Cosa è il Costruttivismo?”⁷. In questo articolo egli scrive: «il Costruttivismo affronta la questione dell’edilizia» in quanto «la costruzione determina la forma – la forma deriva dalla costruzione» e sottolinea l'inseparabilità tra l’arte e le questioni sociali⁸. La diffusione di *Blok* fu particolarmente importante nel propagare le idee

⁴ Cfr. Anita Orchowska, “Warsaw Modernism – Bohdan Lachert”, *IOP Conference series: Materials, Science and Engineering* 603, n. 2 (2019): 3, <https://iopscience.iop.org/article/10.1088/1757-899X/603/2/022076/pdf>.

⁵ Olgierd Czerner, “W poszukiwaniu nowej treści i formy” [In cerca di un nuovo contenuto e forma], in *Avant-garde polonaise, 1918-1939: urbanisme-architecture / Awanarda polska, 1918-1939: urbanistyka architektury, / The Polish Avantgarde, 1918-1939: architecture town planning*, a cura di Olgierd Czerner e Hieronim Listowski (Éditions du Moniteur / Wydawnictwo Interpress, 1981), 82.

⁶ Nel 1928 Praesens iniziò a stabilire legami con l’architettura internazionale d'avanguardia. Sirkus fu nominato rappresentante del CIAM in Polonia e Praesens venne riconosciuto come la sezione polacca del CIAM. Nel 1930 i membri di Praesens erano: Barbara Brukalska, Stanisław Brukalski, Karol Kryński, Bohdan Lachert, Marian Jerzy Malicki, Józef Malinowski, Maria Nicz-Borowiakowa, Andrzej Pronaszko, Aleksander Rafałowski, Helena Sirkus, Szymon Sirkus, Józef Szanajca, Stanisław Zalewski; cfr. Praesens, 2 (maggio 1930).

⁷ Mieczysław Szczuka, “Co to jest konstruktywizm” [Cose'è il Costruttivismo?], *Blok*, 6-7 (settembre 1924). Il documento è riprodotto in Silvia Parlagreco, a cura di, *Costruttivismo in Polonia* (Bollati Boringhieri, 2005), 33, ill. 4.

⁸ Szczuka, “Co to jest konstruktywizm”.

7.2

7.3

7.4



moderniste in Polonia⁹. In maggio del 1927 il gruppo Praesens partecipò alla esposizione *Machine Age* a New York. Nel catalogo di questa esposizione Syrkus pubblicò un articolo intitolato “L’architettura apre il volume” in cui completa la sua precedente investigazione teoretica in merito alla nuova architettura scrivendo: «in questo modo il tradizionale edificio chiuso a forma di cubo cessa di esistere. I piani delle pareti esterne e le aperture delle finestre diventano elementi modificabili e quindi secondari. Gli unici elementi permanenti saranno le colonne della costruzione, fra le quali ognuno può costruire ogni sorta di condotti»¹⁰. Questa affermazione richiama i postulati che Le Corbusier aveva formulato proprio in quell’anno, noti come i cinque principi dell’architettura contemporanea. Szymon Syrkus, insieme alla moglie Helena, si propose di trasferire i concetti dell’avanguardia europea in Polonia, postulando la necessità di industrializzare la costruzione che, nella loro opinione, era l’unico mezzo per soddisfare l’enorme domanda di alloggi, presente in quel momento nel paese. Questa idea fu realizzata solo in parte nella costruzione del quartiere di abitazioni W.S.M. (Warszawskiej Spałdzien Mieskanowiej, Cooperativa per l’abitazione di Varsavia, 1938-1939) a Rakowiec, sulla base del progetto del gruppo Praesens. Il progetto era basato su un unico tipo di alloggio che doveva essere replicato più volte. Data la superficie ridotta degli alloggi, essi erano disposti sui due lati di un corridoio interno. Il soleggiamento di ogni alloggio assumeva quindi molta importanza: i 192 alloggi erano collocati in quattro edifici perpendicolari alla strada. Inoltre il quartiere era dotato di una casa sociale contenente una stanza per riunioni, una biblioteca, una stanza di lettura e una stanza per il club.

Tornando ora alla casa di via Katowicka occorre rilevare che l’edificio subì vari danni durante la seconda guerra mondiale e fu risistemato dallo stesso Lachert che adottò una tecnica di “rammendo”, senza cioè cancellare le tracce della guerra, ma integrandole e lasciandole in evidenza, anche per motivi di economia: ad esempio, nel pavimento della cucina dell’appartamento a sud (di proprietà dello stesso Lachert) si può osservare il profilo sbocconcigliato delle piastrelle del vecchio pavimento integrate dalle parti nuove. Un restauro effettuato con l’utilizzo del minimo di risorse. L’edificio fu pubblicato nel secondo numero di Praesens nel maggio del 1930¹¹. Le piante e le fotografie erano accompagnate da dettagli dell’arredamento e delle fasi di costruzione. In particolare una pagina, utilizzando la tecnica del fotomontaggio – diventata molto popolare in Polonia alla fine degli anni venti e all’inizio degli anni trenta, come documentato nelle riviste di quel periodo¹² – univa le piante, gli assi dell’orientamento nord-sud e est-ovest, alcuni particolari delle fasi di costruzione e i profili fotografici degli autori.

I due autori, entrambi membri di Blok e fondatori di Praesens, lavorarono insieme fino al 1939 quando Szanajca, richiamato nell’esercito, morì in guerra il 24 settembre 1939 durante l’invasione tedesca

7.5

7.3

Varsavia. Casa in via Katowicka 9-11, prospetto sud-ovest prospiciente lo spazio interno. Foto W. Gmurczyk. Archivio dell’A.

7.4

Varsavia. Casa in via Katowicka 9-11, prospetto sud-est. Foto W. Gmurczyk. Archivio dell’A.

⁹ L’idea di formare un gruppo artistico di avanguardia si concretò nel 1923, quando fu fondato Blok, grazie all’energia di Mieczysław Szczuka e Teresa Zarnowerówna, che iniziò a pubblicare una propria rivista, anch’essa chiamata Blok: il primo numero apparve l’8 marzo 1924.

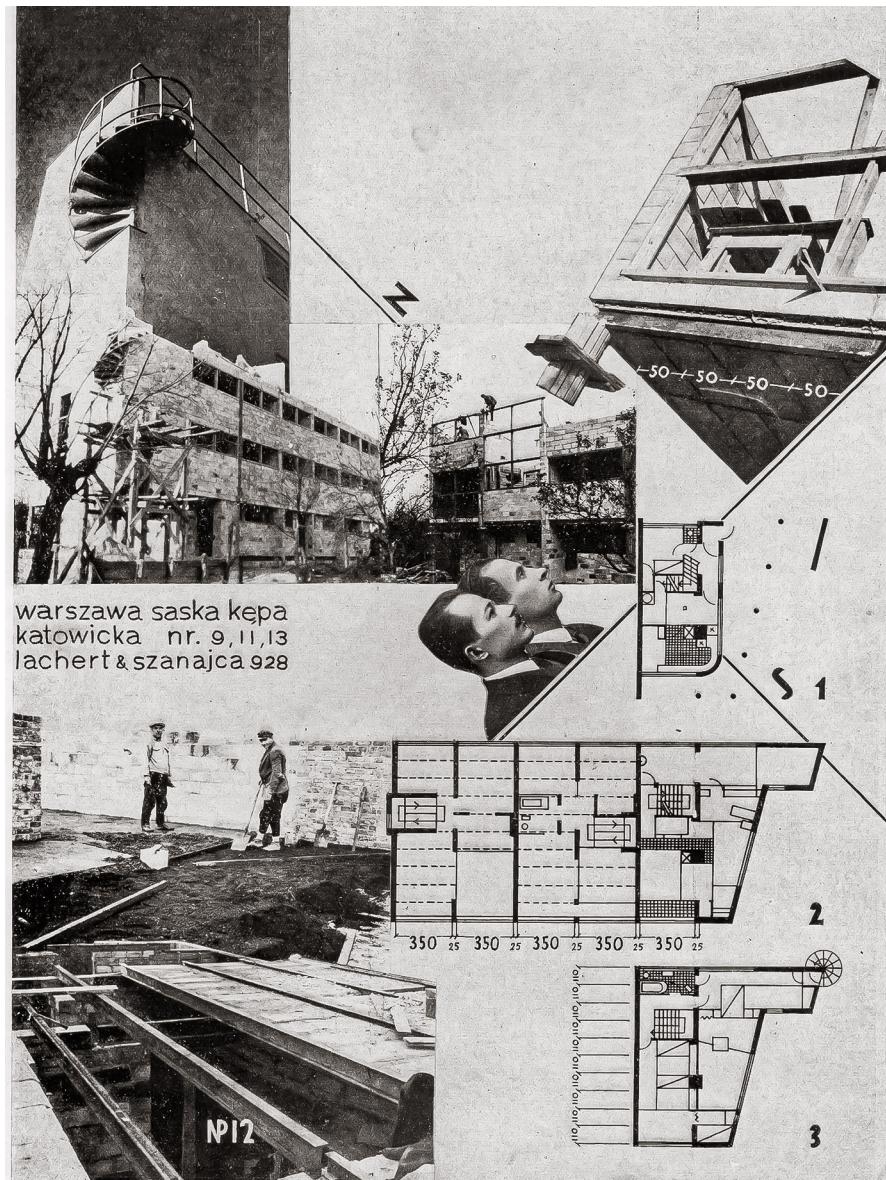
¹⁰ Szymon Syrkus, “Architecture opens the volume”, in *Machine Age Exposition* (1927), 30, citato in Czerner, “W poszukiwaniu nowej trzeciej i formy”, 81-82.

¹¹ Cfr. Praesens, 2; Parlagreco, *Costruttivismo in Polonia*.

¹² Secondo Władysław Strezmiński, cofondatore di Blok, il fotomontaggio fu inventato in Polonia proprio da Szczuka: Parlagreco, *Costruttivismo in Polonia*.

7.5

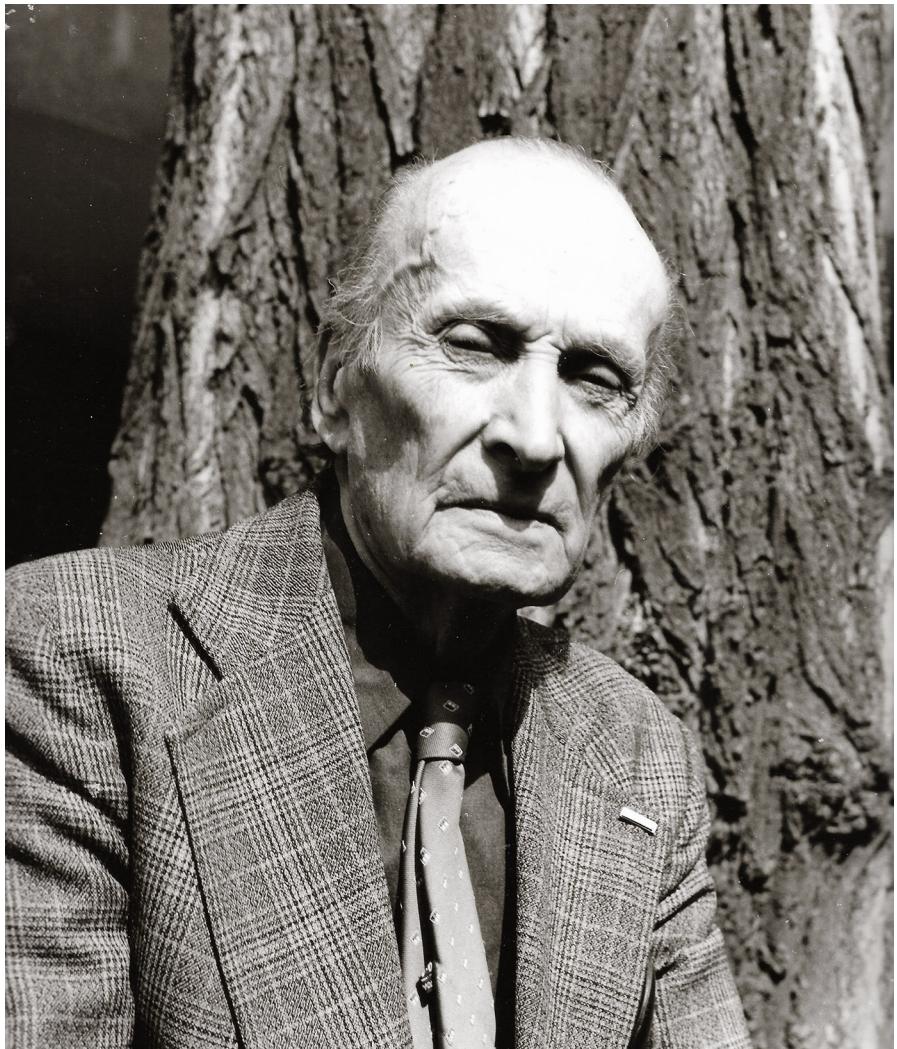
Varsavia. Casa in via Katowicka 9-11, fotomontaggio di elementi della casa. Da *Praesens 2* (maggio 1930).



della Polonia¹³. Lachert, nato a Mosca da genitori polacchi il 13 giugno 1900, studiò al Politecnico di Varsavia dove si laureò nel 1926. Con Szanajca, oltre alla casa in via Katowicka 9-11, presentò un progetto al concorso per il Palazzo delle Nazioni a Ginevra (1927, progetto che, oltre a una segnalazione di merito, provocò l'invito a Szanajca a rappresentare la Polonia come uno dei due membri delegati al CIAM) e realizzò il padiglione Centro-Cement all'esposizione nazionale di Poznan (1929), il quartiere Rakowiec a Varsavia (col gruppo di Praesens, 1932-1935), il padiglione polacco all'esposizione mondiale di Parigi (1937). Inoltre partecipò alla resistenza polacca dal 1939 al 1945. Dopo la scomparsa di Szanajca, Lachert continua l'attività professionale fino al 1978, realizzando l'edificio per uffici in via Małachowska a Varsavia (1948), l'ufficio postale e delle telecomunicazioni a Varsavia (1947). Negli anni successivi, con il quartiere residenziale Muranów a Varsavia (1948-1952) e il quartiere a bassa densità a Pulawy (1968-1970), adottò lo stile del realismo socialista, ispirato al classicismo combinato col funzionalismo: il primo usato prevalentemente nei fronti esterni, il secondo nei cortili¹⁴. Come altri membri di Praesens – i Syrkus e i Brukalski – Lachert svolge attività di insegnamento presso il

¹³ Zofia Gunaris, a cura di, *Bohdan Lachert, Józef Szanajca - architektura* (Muzeum Architektury, 1980).

¹⁴ Orchowska, "Warsaw Modernism – Bohdan Lachert".



7.6

Bohdan Lachert, anni '80. Foto W. Gmurczyk.
Archivio dell'A.

Politecnico di Varsavia dal 1926, diventando professore nel 1966 e in seguito professore emerito. In tal modo egli trasmette le sue conoscenze ed esperienze alle generazioni dei giovani architetti che le applicano nel lavoro professionale. Bohdan Lachert muore a Varsavia l'8 gennaio 1987.